

Totocalcio. Maxi-stangata
 Gattai diventa smemorato sul rincaro della schedina «Prevedo meno giocate»

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Schedina, schedina e ancora schedina. La prima conferenza stampa '92 del presidente del Coni, al termine della riunione di Giunta, è stata monopolizzata dalla stangata di 200 lire a colonna approvata con la Finanziaria. Argo Gattai ha voluto ricostruire minuziosamente le alterne vicende che hanno portato all'aumento del 33% sulle giocate Totocalcio, salvo scivolare fragorosamente su una buccia di banana. «Quando il 10 settembre scorso mi recai dal ministro delle finanze Formica, si parlò di un'ipotesi d'aumento di 100 lire a colonna da discutere con calma dopo l'approvazione della legge Finanziaria. Così non è stato. A causa del difficile momento dell'economia nazionale, si è deciso di inserire una maggiorazione di 100 lire già nel testo della Finanziaria approvato ad inizio dicembre dal Senato. Intanto, sia il Totip che il presidente dell'Unire premevano per un incremento di ben 400 lire a colonna dei concorsi mantenendo in questo modo immutata la ripartizione dei proventi fra Erano, Coni e montepremi. Un'eventualità, quest'ultima, che il Coni è riuscito ad evitare. Poi, però, a fine dicembre ci è capitata fra capo e collo, assolutamente imprevista, l'ulteriore addizionale di 100 lire. Un Coni completamente spiazzato, dunque, dalla stangata sul Totocalcio. «Sento dire - ha voluto precisare Gattai - che in ottobre avevo già previsto e dichiarato che da parte del Governo c'era l'intenzione di varare un aumento di 200 lire a colonna. Non mi risulta. Ma a questo punto un giornalista presente leggeva al presidente un verbale con le sue dichiarazioni in occasione del

Consiglio nazionale del Coni del 30 ottobre: «Le preoccupazioni più serie riguardano le annunciate misure concernenti l'aumento di 200 lire del concorso pronostici del Totocalcio... che dovrebbe decorrere dal 1° gennaio '92». Come dire, Gattai era già informato. Risatine in sala con un collega che sibilava con accento romanesco: «L'hanno preso cor saccio in bocca». Sorcio o non sorcio, l'avvocato milanese è avampato - improvvisamente, Rosso in volto, Gattai non tentava un'improbabile difesa d'ufficio ammettendo candidamente: «Questo particolare non me lo ricordavo». Sbarietto a parte, in attesa della prossima domenica con il primo concorso Totocalcio a prezzi maggiorati, c'è stato modo di fare un po' di previsioni. «Ci aspettiamo - ha detto Gattai - una diminuzione del 15% delle colonne giocate». Il che, tradotto in soldoni, equivarrebbe comunque a un incremento reale del montepremi complessivo. Diverso il discorso per la percentuale destinata al Coni. Cento lire dell'aumento saranno ripartite fra Erano e montepremi senza quota per il Comitato olimpico. Ecco quindi che un calo delle colonne giocate superiore al 14% sarebbe sufficiente a far calare gli introiti reali del Coni. Si è poi parlato della possibile abolizione a partire dal 1° gennaio 1993 del monopolio del Coni sui concorsi pronostici in base all'entrata in vigore delle normative della Comunità europea. «La Giunta ha accolto la mia proposta - sono state le parole di Gattai - di affidare al senatore Rossi, esperto di diritto comunitario, lo studio delle soluzioni giuridiche atte a salvaguardare il Totocalcio».

I tempi cambiano e il ciclismo in pieno letargo organizza un Gran galà con canzoni, cotillons, premi per Chiappucci e una gara di mountain bike al Forum di Milano
 Canta Enzo Jannacci, alla serata aderiscono nove squadre

Cabaret in bici

Ma Indurain al Giro rovina la festa

Festa per tutti (l'ingresso è gratuito) al Gran galà organizzato dalla Lega ciclismo al Forum di Assago in collaborazione con Telemontecarlo. Presenti le nove squadre italiane più quella affiliata a San Marino, durante la festa si esibirà anche Enzo Jannacci. Prevista anche una serie di sfide in mountain-bike su un anello di 130 metri. Verranno premiati Claudio Chiappucci e la squadra della Carrera.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Segno dei tempi: piove, nevicata e un freddo cane, ma già il ciclismo spunta fuori dal suo letargo. Un ritorno in smoking, nel caldo e confortevole Forum di Assago, ma tuttavia estremamente significativo. Il vecchio sport del pedale, dilatasi, esce dal guscio delle sue canoniche tradizioni. Sarà anche l'effetto di due annate straordinarie e della premiazione di Bugno e Chiappucci, il fatto però resta o va comunque segnalato. Pensateci un attimo: solo due anni fa sarebbe stato impensabile promuovere, in pieno inverno, questo gran galà a due ruote. Se qualcuno l'avesse proposto, si sarebbe solo preso dei gran sberleffi.

Ora si può, e va bene così: canzoni, cabaret e kermesse in mountain bike. Un po' di festa va bene. Del resto i nostri ciclisti non hanno mai ecceduto in cotechini e spumante. L'importante è che la festa non gliela facciano, nei prossimi mesi, Indurain e soci. Ma per questo c'è ancora tempo. Qualcosa, comunque, sta cambiando: e lo si vede anche dallo stesso Indurain che, improvvisamente, annuncia l'intenzione di preferire il Giro d'Italia alla Vuelta. Solo questione di tracce e di altre miteme più suntuose? Poco credibile. Più probabile invece che il vincitore del Tour '91 abbia capito che attualmente, volenti o nolenti, quasi tutte le strade del ciclismo portino dalle nostre parti. Eccoli già qua, allora, a fare una rapida carrellata del nostro potenziale ciclistico dopo il mercato invernale. Un'esa-

me sommaria, a ruote ferme, per capire se continueremo ad abbuffarci di vittorie e medaglie. Le premesse sono buone, ma non sempre i menù sono sinceri. Speriamo bene. **I pensieri di Bugno.** Sulla carta, gli orizzonti di Gianni Bugno sono più che mai dipinti di rosa. Rosa come color della speranza perché, per quanto riguarda il Giro d'Italia, il capitano della Gatorade è ancora lì a sfogliare la margherita. Vado o non vado? Giro o Tour? Oppure entrambi con il rischio di far un doppio fiasco? Interrogativi non da poco, perché il problema esiste eccome. Bugno, lo sappiamo vuol vincere una volta per tutte il Tour de France. Teme però, puntando alla corsa francese, di scontentare tutti: tifosi, sponsor, Toriani, tutta l'Italia ciclistica insomma. E se partecipa al Giro, non può neppure

20 date da non dimenticare

- 11/3 Tirreno-Adriatico (fino al 18/3)
- 21/3 Milano-Sanremo (1ª prova Coppa del mondo)
- 5/4 Giro delle Fiandre (2ª prova Coppa del mondo)
- 8/4 Gand-Wevelgem
- 12/4 Parigi-Rubais (3ª prova Coppa del mondo)
- 15/4 Freccia Vallona
- 19/4 Liegi-Bastogne-Liegi (4ª prova Coppa del mondo)
- 25/4 Amstel G. Race Olanda (5ª prova Coppa del mondo)
- 27/4 Giro di Spagna (fino al 15/5)
- 17/5 Giro di Svizzera (fino al 26/6)
- 24/5 Giro d'Italia (fino al 14/6)
- 4/7 Tour de France (fino al 26/7)
- 8/8 S. Sebastiano, Spagna, (6ª prova Coppa del mondo)
- 15/8 Wincanton Classic (7ª prova Coppa del mondo)
- 23/8 Campionato di Zurigo (8ª prova Coppa del mondo)
- 6/9 Mondiale strada professionisti a Benidorm (Spagna)
- 14/9 GP Americhe, Canada, (9ª prova Coppa del mondo)
- 11/10 Parigi-Tours (10ª prova Coppa del mondo)
- 17/10 Giro di Lombardia (11ª prova Coppa del mondo)
- 24/10 GP Nazioni (12ª ed ultima prova Coppa del mondo)

permettersi di dimittere Le-mond. Minimo verrebbe impallinato da tutti, e poi se fallisce la vittoria al Tour? Un bel rebus, insomma, complicato dalle dichiarazioni di Indurain a favore del Giro. Gianni deciderà entro il 24 gennaio, però è facile che questa alleanza di pensieri lo metta in agitazione. E un Bugno agitato non è mai una garanzia di buoni risultati. Non va dimenticato, poi, che tra i tanti acquisti della Gatorade risulta pure un certo Laurent Fignon, che allo stato delle cose è una perfetta incognita. A guardare i risultati delle ultime due stagioni è già pronto per fare il piec, se però si tiene conto delle sue rinascite alla Lazzaro è meglio andarci un po' cauti. «Con lui nessun problema», assicura Bugno. Può darsi, ma Fignon, pur essendo un uomo intelligente, è anche un orgoglioso campione francese poco propenso,



per vocazione, a tirar la carretta altrui. Quanto agli altri acquisti, cioè De Wolf, Rondon, Cabestany e Verdonck non è il caso di dare di scaldarsi troppo. Sono dei buoni corridori, ma nulla di più. **L'amico di Chiappucci.** Ognuno tira fuori i suoi scheletri. Dopo Lazzaro-Fignon ecco sbucare fuori i resti di Stephen Roche, acquistati alla modica spesa di 300 milioni direttamente dalla Carrera di Claudio Chiappucci. Direte: forse erano più competitivi la mummia di Tutankamon, ma forse nella vita bisogna andar al di là delle apparenze. Roche, in effetti, non vince più nulla dal mitico 1987, anno in cui centrò la famosa Tripleta (Giro, Tour, Mondiale). Da allora si sono perse le tracce, ma Chiappucci giura che gli potrà venir utile. Loro due, infatti, sono amici di vecchia data. Qualcuno teme una riedizione dello stonco scontro con Visentini (sempre 1987). Ma Roche è intelligente e soprattutto non è più, come gambe, quello di allora. Poi basta con questa storia: Roche si prese quello che Visentini, per isterna congenita, gli regalò. Non male gli altri acquisti della Carrera: il colombiano Cardenas e Roscioli. Poi ci sono i superdotati Ghirrotti, Giannelli e il russo Abdugarov. Una squadra coi fiocchi, quindi.

Quanto agli altri, c'è solo l'imbarazzo della scelta. L'Argentina, la nuova Mg Bianchi di Chioccioli, Ballestrini e Cipollini, la Mercato Uno di Flavio Giupponi e tutte le altre, compresa la concorrenza straniera, che meritano una seconda puntata da pubblicare dopo il Gran Galà.

Open d'Australia. Il ct pensando alla Davis di fine mese vola agli antipodi per vedere da vicino gli italiani e medita il rilancio di Canè. Intanto a Sydney Camporese avanza

E Panatta scopre il tennis

Il ct azzurro, Adriano Panatta, seguirà da vicino gli azzurri agli Open australiani, prima prova del Grande Slam 1992. Una missione, la sua, in vista dell'incontro di Coppa Davis di fine mese a Bolzano, contro la Spagna. Il suo problema è scegliere il compagno di Omar Camporese in singolare e in doppio. E di ricreare un clima d'entusiasmo. E pensa di riportare in squadra Paolo Canè.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Se stamane (notte italiana) a Sydney supera Christian Bergstrom - l'incontro è stato sospeso per pioggia quando lo svedese conduceva 7-6 (7-3) -, Omar Camporese se la vedrà in semifinale col numero uno spagnolo Emilio Sanchez, prossimo rivale italiano di Coppa Davis. Sarebbe la prova generale del match che li opporrà comunque a fine gennaio a Bolzano e che certo peserà sull'esito finale della sfida con la Spagna. Tuttavia è una prova che il ct Adriano Panatta, in volo verso Melbourne per gli Open d'Australia che iniziano lunedì, non vedrà.

Ma è già un fatto che il capitano azzurro, preso da molti interessi extra-nazionali come l'offshore, i salotti televisivi e qualche affare nel mondo del tennis, affronti il lungo viaggio agli antipodi per vedere da vicino, e vicino all'appuntamento, i giocatori da scegliere e guidare alla carica degli spagnoli. Evidentemente l'incontro è di quelli che possono mettere in ansia il pur serafico ct, che sulla Davis gioca tutte le chances per restare, pagato e rispettato, sulla cresta dell'onda del tennis azzurro. Onde basse, si dirà, al limite della bonaccia, ma talvolta capaci di impennate anomale cui tutti, dai dirigenti ai medici federati, cercano di apporre poi i propri oscuri meriti.

Fermo sul principio della «casualità» del tennis - non sempre il giocatore bravo in torneo lo è altrettanto in Davis -, ama ripetere Panatta non nasconde di aver capito molto dal successo francese del dicembre scorso a Liona contro gli Stati Uniti quando una piccola e entusiasta squadra superò di slancio rivali formidabili. Vola perciò nell'emisfero australe per «scegliere la for-



Adriano Panatta, 41 anni, ct azzurro del tennis, aspetta il confronto con la Spagna a Bolzano alla fine del mese



Colossi a Milano Dawkins cerca di contrastare il collega olandese Cooper

Damiani-Tyson? Il manager frena: «Solo fantaboxe»

ROMA. Dopo molti «si dice» e indiscrezioni, finalmente una versione ufficiale dell'affare che agita il mondo del pugilato. Francesco Damiani è rientrato ieri in Italia dal breve viaggio negli Stati Uniti compiuto insieme al suo manager Elio Ghelli e all'ex procuratore Umberto Branchini. A New York ci sono stati contatti con l'organizzatore americano Don King che vorrebbe gestire l'attività del pugile romagnolo attraverso una serie di match «italiani» fino ad approdare ad un eventuale confronto con Mike Tyson. Se Damiani si è detto «soddisfatto» del contatto e dei possibili sbocchi, Ghelli è apparso piuttosto perplesso, sostenendo che «Damiani-Tyson in questo momento è un discorso di fantapugilato anche se esiste la possibilità, messa pure per iscritto, di un incontro del genere nel caso l'americano diventasse campione del mondo». A giudizio del manager romagnolo, prima occorre verificare se Damiani, dopo oltre un anno di inattività seguita alla sconfitta per KO con Mercer, è ancora all'altezza della situazione, e se Tyson risolverà i suoi problemi, non indifferenti, con la giustizia americana.

Per Ghelli, comunque, «un invito come quello di Don King non poteva essere lasciato cadere, così come adesso è necessario verificare le possibilità di dar corpo a questo programma contenuto nella bozza di accordo. Perché di una bozza di accordo di tratta, non di un contratto. Per restituire le

Raid su Le Cap, tra paure e veti ecologici

LOBITO (Angola). Mentre a Nancy, in Francia, migliorano le condizioni del motociclista Jean-Christophe Wagner caduto martedì (è stato operato a un rene) nella tragica tappa segnata dall'incidente mortale di Gilles Lalay, la carovana del raid-maratona è sbarcata ieri in Angola dove lo aspetta l'ultimo tratto di 3500 km in sette tappe sino al Capo di Buona Speranza e dove approderà il 16 gennaio. Dopo il difficoltà della traversata del Ciad, qualche inquietudine si è abbattuta sul gruppo motorizzato appendendo la morte di quattro turisti inglesi in Angola, vittime di un assalto terroristico. La corsa tuttavia continua e il responsabile della sicurezza, Roger Kalmanovitz, ha assicurato una grande accoglienza da parte angolana: «Hanno da-

to tutte le garanzie richieste». Durante tutta la giornata sono sbarcati a Lobito, nel sud dell'Angola dove il 6 dicembre scorso, in un'albergo del centro, vi era stata una battaglia a fuoco tra polizia e membri dell'Unita, l'opposizione armata del paese. Dopo aver attraversato in autobus le strade povere e vuote della città, l'organizzazione e i concorrenti hanno piantato le loro tende su angoli di spiaggia controllati dall'esercito. Nessun festeggiamento come in Africa centrale, nessuna bandiera in segno di saluto. Soltanto abitanti incerti e distratti dalle loro occupazioni. E oggi, venerdì, i piloti recupereranno i loro veicoli, arrivati via mare, prima di puntare a sud. Restano un migliaio di km di speciali da percorrere in tre paesi, Angola, Namibia e Sudafrica sino all'arrivo dove



Riposo per l'equipaggio italiano del camion Perlini

Europa a canestro Milano e Bologna avanti a braccetto

ROMA. Ultima di andata per il Campionato d'Europa di club e passi avanti per Knorr e Philips, altro stop per la Phonola. Knorr vincente a Bologna che batte e raggiunge il Maccabi in classifica e riproponendo nella caccia ad uno dei preziosi primi due posti nel girone. In più c'è arrivato il discreto margine di distacco da difendere a Tel Aviv e tornare utile in caso di parità finale in classifica. È stato Brunamonti a portare subito avanti (12-4 al 4') la Knorr, che poi è stata brava a tenere sei, otto, anche dieci punti di vantaggio (30-20 all'11') anche se ha dovuto giocare a lungo con i rincalzi Dalla Vecchia e Cavallari. Wennington e Binelli hanno fatto subito due falli a testa sono rientrati solo per spiccioli di partita e comunque in tempo per fare entrambi il terzo fallo prima del riposo. La Knorr, anche con cambi di difesa rispettati alla solita robusta «uomo», ha concesso solo 11 canestri agli israeliani (in serata storta Jamchy) che però hanno fatto i loro punti dalla lunetta e con le incursioni dei piccoli hanno canciato di falli i lunghi di Bologna. Nel finale è stato Mitchell (che dopo 7' avrebbe meritato l'espulsione e non un'intenzionale per un pugno a Dalla Vecchia) a avvicinare i suoi prima del gran finale della Knorr.

Dal Palatrusardi di Assago intanto rimbazzano gli occhi dell'impresa della Philips: una brutta partita, un festival dell'errore con la formazione di D'Antoni deconcentrata e poco reattiva anche quando gli olandesi si sono fatti più audaci e meno disposti a fare da materalzo agli italiani: 13-0 Joppo pochi minuti e fine del divertimento anche per il pubblico milanese accorso per assistere al dilagare dei suoi. Invece si è arruolati anche a 50-49 a inizio ripresa e soltanto un parziale di 21-5 in 5 minuti ha consentito di chiudere con un po' di margine. Due punti commoide Den Helder, campione d'Olanda ma fanalino di coda del girone mentre Milano saluta l'andata dell'Euroclub con un bilancio chiuso da quattro vittorie e tre sconfitte. **Risultati 7ª giornata.** Girone A. Knorr Bologna-Maccabi Tel Aviv 96-83 (46-38); Barcellona-Phonola Caserta 99-77 (43-41); Spalato-Cibona Zagabria 96-89 (49-39); Antibes-Tallin 119-114. Classifica: Barcellona 12, Knorr, Cibona e Maccabi 10; Spalato e Antibes 6, Tallin 2, Phonola 0. Prossimo turno (16 gennaio): Phonola-Maccabi; Spalato-Knorr; Antibes-Barcellona; Tallin-Cibona. Girone B. Malines-Badalon 80-101 (38-50); Bayer Leverkusen-Estud.Madrid 81-89 (49-51); Philips-Commodore 88-78 (47-36); Salonicco-Partizan Belgrado 75-83 (38-41). Classifica: Badalon 14; Estudiantes 10; Philips e Partizan 8; Bayer 6; Salonicco e Malines 4; Commodore 2. Prossimo turno (16 gennaio) Estudiantes-Badalon, Philips-Malines, Bayer-Salonicco; Partizan-Commodore.